movimento
di volontariato
italiano

Documento conclusivo approvato dall'Assemblea Nazionale

"Nessun* può essere felice da sol*"

(Roma, 6–8 novembre 2026)

Inquadramento politico e principi guida

L'Assemblea Nazionale del Movimento di Volontariato Italiano (MoVI), riunita a Roma dal 6 all'8 novembre 2026, definisce con il presente documento alcune linee di indirizzo politico e organizzativo per il nuovo Coordinamento Nazionale e per gli organi di governo dell'associazione per il triennio 2026–2029.
Il MoVI ribadisce il principio guida «Nessun* può essere felice da sol*»: la felicità non è una conquista solitaria, ma una dimensione collettiva che si genera nella giustizia, nella reciprocità, nel dono. A fondamento di ogni azione futura del Movimento vi sono due pilastri costituzionali inscindibili:
Felicità e Uguaglianza: La felicità rappresenta il diritto inalienabile di ogni persona a sviluppare pienamente se stessa e a vivere relazioni comunitarie significative. L'uguaglianza è l'impegno inderogabile a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che impediscono il pieno fiorire della persona e la sua effettiva partecipazione alla vita democratica del Paese.
Il MoVI rifiuta la riduzione del volontariato a mero "barelliere della storia" o a fornitore di servizi sostitutivi dello Stato. L'impegno del Movimento è squisitamente politico: utilizzare l'azione concreta sul campo come leva di trasformazione sociale, rimuovendo le cause strutturali che producono emarginazione, povertà educativa e solitudine.

1. Visione politica e obiettivi generali per il triennio

La prima sessione dell'Assemblea ha raccolto le riflessioni e i contributi programmatici pervenuti dalle esperienze concrete delle reti territoriali delineando le grandi priorità del Movimento per i prossimi tre anni.

1.1 Dal volontariato assistenziale all'autodeterminazione dei cittadini fragili

Il Terzo Settore deve compiere un salto culturale decisivo: passare dalla semplice rappresentanza ("dare voce a chi non ha voce") alla promozione diretta dell'autodeterminazione. Non basta erogare prestazioni assistenziali, occorre fornire alle persone in condizione di fragilità gli strumenti culturali, giuridici e materiali per esprimersi in prima persona. I beneficiari degli interventi devono trasformarsi da soggetti passivi a cittadini attivi e consapevoli, restituendo loro piena dignità e protagonismo politico.

Ci proponiamo, pertanto, come obiettivo generale di diffondere e sviluppare il volontariato e la cittadinanza attiva e solidale tra le frange sociali inattive, sensibilizzando la rete nel territorio, al

coinvolgimento intersezionale ed interculturale nelle proprie attività.

Promuovere la cittadinanza vuol dire anche sviluppare anticorpi capaci di resistere alle culture mafiose e impegnarsi a tutti i livelli per la legalità e per il contrasto ai fenomeni criminali.

1.2 La scuola come bene comune e presidio comunitario

Il diritto all'educazione costituisce uno degli assi strategici prioritari del MoVI. La scuola non è una struttura chiusa o un'azienda erogatrice di didattica, ma un bene comune e un presidio democratico di prossimità. Il Movimento si impegna a diffondere su scala nazionale il modello delle **Scuole Aperte Partecipate**, trasformando i plessi scolastici in luoghi permanentemente aperti alla comunità, capaci di ospitare laboratori, attività culturali, doposcuola, percorsi di cittadinanza e formazione per gli adulti, sostenuti da alleanze e Patti Educativi di Comunità tra istituzioni, famiglie e volontariato.

1.3 Salute di prossimità e difesa del Servizio Sanitario Nazionale

Di fronte al progressivo definanziamento della sanità pubblica e all'esplosione delle liste d'attesa che penalizzano in modo drammatico le regioni del Mezzogiorno, le periferie e le aree interne, il MoVI si assume la responsabilità di promuovere una mobilitazione nazionale. La salute è un diritto fondamentale da garantire in termini di benessere fisico, psichico e sociale, non un'opportunità condizionata dal reddito o dalla residenza. L'impegno prioritario è assicurare la presenza reale e partecipata del volontariato all'interno delle **Case della Comunità**, affinché diventino autentici presidi comunitari territoriali e non meri contenitori in cui si riorganizzano alcune prestazioni sanitarie.

1.4 Protagonismo giovanile e patto intergenerazionale ("Dare le chiavi di casa")

Il ricambio generazionale non si ottiene reclutando i giovani come semplice manodopera per le attività degli adulti. L'Assemblea assume l'indicazione sintetica emersa dal dibattito: ai giovani occorre **"dare le chiavi di casa"**. Ciò significa cedere reale responsabilità, garantire autonomia organizzativa e consentire loro di tracciare strade nuove con linguaggi e modalità proprie, liberandoli dall'ansia di prestazione adultocentrica.

1.5 Difesa Popolare Nonviolenta, pace e visione Euro-Mediterranea

In un contesto globale segnato da guerre e riarmo, il MoVI riafferma la propria scelta per la pace e la nonviolenza. Il Movimento respinge la retorica bellicista e riafferma il ripudio della guerra, e si impegna a promuovere la **Difesa Popolare Nonviolenta (DPN)** e l'educazione alla gestione positiva dei conflitti. A livello nazionale proseguirà il sostegno al **Movimento Europeo di Azione Nonviolenta (MEAN),** mentre i progetti di Servizio Civile Universale saranno orientati a far sperimentare ai giovani azioni concrete di difesa civile non armata. Inoltre, la rete raccoglie la proposta di far evolvere la proiezione del Movimento verso la dimensione internazionale, lavorando per la costruzione del **MOVEM (Movimento di Volontariato Euro-Mediterraneo)**.

1.6 Un Movimento leggero, circolare e attento ai divari territoriali

Sul piano organizzativo, il MoVI deve strutturarsi come una rete "leggera", circolare e non burocratica, capace di mettere al centro l'autonomia e la vitalità dei gruppi di base. Il Movimento deve impegnarsi a tutelare le piccole associazioni dagli appesantimenti normativi del Codice del

Terzo Settore, salvaguardando il valore della gratuità e del dono. Contestualmente, il MoVI si impegna a contrastare la sperequazione tra Nord e Sud del Paese nella distribuzione delle risorse della filantropia del sistema delle fondazioni bancarie promuovendo politiche di reale coesione nazionale.

2. Azioni concrete sulle 8 aree di diritto

Nella seconda sessione dell'Assemblea, i partecipanti hanno lavorato in gruppi di approfondimento per tradurre la visione generale in proposte operative e riproducibili nei contesti locali, ad opera delle reti territoriali, le cui risultanze vengono riassunte nel seguente quadro programmatico.

Proposte operative elaborate dai gruppi di lavoro sui diritti

Area di Diritto	Linee d'Azione e Proposte Operative delle Reti Territoriali
1. Diritto alla Vita e alla Salute	• Promozione di incontri pubblici sulla tutela dei pazienti, prevenzione e cura di prossimità. • Istituzione di un coordinamento territoriale per il supporto, la tutela dell'accesso alle cure e la denuncia delle criticità sanitarie locali. • Attivazione di un servizio di Mobilità Sanitaria Solidale rivolto prioritariamente ad anziani, pazienti oncologici e persone con disabilità residenti in aree interne e periferiche. • Presidio attivo delle associazioni all'interno delle Case della Comunità e promozione di sportelli d'ascolto tematici diffusi. • Promuovere azioni di salvaguardia e cura dell’ambiente, dei luoghi della vita collettiva e del patrimonio culturale, coinvolgendo tutte le generazioni e lottando insieme ai giovani per la tutela del loro futuro.
2. Diritto a Vivere in Pace	• Attivazione di percorsi formativi nelle scuole superiori e nelle università sulla gestione nonviolenta dei conflitti e sulla Difesa Popolare Nonviolenta (DPN). • Promozione di gemellaggi e contatti peer-to-peer tra giovani italiani e coetanei residenti in contesti di guerra o di oppressione, attraverso la forza della testimonianza diretta. • Attivare gemellaggi e scambi con altri paesi, anche nell’ambito di ESC e altri programmi internazionali. • Coinvolgimento dei volontari del Servizio Civile Universale (SCU) in azioni pratiche di difesa civile non armata. • Costruzione di reti locali per la pace in sinergia con enti locali e altre realtà della società civile.

3. Diritto all'Educazione	• Consolidamento della **Comunità Educante** tramite lo scambio di buone pratiche, l'apprendimento territoriale e l'attivazione di tutoraggio *peer-to-peer* da 0 a 99 anni. • Creazione di gruppi di mutuo aiuto per adulti (genitori e insegnanti) e nelle classi, sostegno alla genitorialità a supporto del ruolo educativo delle famiglie. • Strutturazione di **tavoli di confronto operativi** con pochi interlocutori qualificati per garantire efficacia decisionale. • Applicazione del principio di **"dare le chiavi" ai giovani,** garantendo la co-progettazione di spazi di aggregazione basati sull'autonomia e sul valore formativo dell'informale. • Sviluppo di iniziative in rete per il **contrasto all'illegalità e ai fenomeni mafiosi** e per la promozione della cultura della legalità.
4. Diritto alla Cittadinanza attiva	• Promozione di un **Maxi-Progetto Nazionale MoVI** in rete con scuole e servizi per bambin* e ragazz* per diffondere la cittadinanza attiva. • Apertura di spazi di incontro "neutri" e non etichettati, per favorire il dialogo interculturale e intersezionale, e l'integrazione di tutta la cittadinanza. • Utilizzo dei dati e delle buone pratiche raccolte nei territori come base per campagne di *advocacy* e pressione politica verso le istituzioni. • Impegno da parte del MoVI a promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva di tutte le persone indipendentemente dalla loro condizione. • Sviluppare attenzione ai diritti delle persone private della libertà, diffondendo l'accoglienza nelle associazioni di persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o a pene sostitutive previste dall'ordinamento penitenziario, messa alla prova, o per percorsi di giustizia riparativa e di comunità.
5. Diritto a Vivere in Territori Accoglienti e Relazionali	• Realizzazione di mappature dei bisogni di quartiere tramite sondaggi e presentazioni delle associazioni nelle scuole. • Creazione di esperienze di **"Sostenibile Leggerezza di Comunità"** (cori liberi, feste di quartiere, sagre) per coltivare legami informali senza l'ansia dell'emergenza. • Utilizzo di un linguaggio di comunicazione attrattivo sia sul piano fisico che su quello digitale. • Attivare e sostenere percorsi dal basso, per risolvere insieme problemi comuni in rete.
6. Diritto alla Libertà di Espressione	• Rilevazione dei bisogni comunitari tramite assemblee pubbliche periodiche e sondaggi d'opinione. • Promuovere iniziative per l'accessibilità ai servizi e per l'universalità anche utilizzando mediatori culturali • Attivazione di una formazione circolare a tre livelli (rivolta contemporaneamente agli operatori degli Enti Pubblici, ai volontari delle associazioni e agli utenti) finalizzata a sviluppare la reale autonomia delle persone ed evitare la dipendenza assistenziale.

7. Diritto all'Accesso all'Innovazione per Tutti	• Adozione di un modello d'intervento per abbattere il divario digitale "online e di prossimità" . • Applicazione del metodo "Impara – Prova – Ripeti" per l'alfabetizzazione ai servizi digitali essenziali (SPID, INPS, Agenzia delle Entrate, Fascicolo Sanitario, Home Banking). • Formazione all'uso responsabile, consapevole e conforme ai principi etici e normativi delle tecnologie digitali e dell'Intelligenza Artificiale (traduzioni, sintesi burocratiche) e contrasto ai rischi informatici (deepfake, truffe, tutela privacy) tramite serate informali *"Prova l'IA insieme"*. • Pilastri di sostenibilità (riuso dispositivi usati, progetti di *carbon farming*) e alleanza strategica con i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) per erogare competenze tecnologiche avanzate al Terzo Settore.

3. Il ruolo del movi nazionale a supporto delle reti territoriali

La terza sessione dei lavori ha affrontato il tema del raccordo tra la dimensione nazionale e i territori, definendo quali strumenti la rete centrale debba mettere a disposizione delle strutture locali e, viceversa, come i contesti territoriali possano nutrire l'azione generale del Movimento.

3.1 L'Officina Nazionale delle Reti

Viene proposta la creazione dell'**Officina Nazionale delle Reti**, intesa come spazio permanente di formazione, accompagnamento e co-progettazione comune delle reti territoriali. L'Officina dovrà mettere a disposizione delle reti territoriali una cultura comune, strumenti pratici, supporto tecnico-progettuale, percorsi formativi per i dirigenti associativi e facilitazione per l'interlocuzione con gli enti locali.

3.2 Dalla co-progettazione alla CO-PROGRAMMAZIONE

L'Assemblea assume una posizione politica netta in merito all'applicazione dell'articolo 55 del Codice del Terzo Settore:
Scelta Strategica sulla Co-programmazione: Il MoVI rivendica il proprio ruolo di soggetto politico comunitario che vede nella co-programmazione il suo spazio privilegiato d'azione e rifiuta di appiattirsi sulla sola *co-progettazione*, che spesso viene utilizzata dagli enti locali come mero strumento per l'esternalizzazione di servizi o la gestione di risorse a bando. Co-programmare significa sedersi ai tavoli istituzionali con pari dignità per individuare i bisogni reali, definire gli obiettivi prioritari e decidere l'allocazione delle risorse pubbliche prima che i servizi vengano strutturati. Il nuovo Coordinamento Nazionale deve promuovere percorsi formativi interni per preparare i quadri territoriali a pretendere ed esercitare la **CO-PROGRAMMAZIONE**.

3.3 Advocacy nazionale coraggiosa e presidio politico

Le reti locali affrontano quotidianamente condizionamenti e pressioni nei propri contesti territoriali (soprattutto nel Mezzogiorno, nelle aree interne o in contesti ad alta presenza criminale). Il MoVI Nazionale deve agire come uno scudo e un amplificatore politico:

- **Interlocuzione istituzionale**: Esercitare un'azione di *advocacy* trasparente e incisiva verso i Ministeri, la Presidenza del Consiglio e gli enti, anche privati, erogatori di risorse per interventi sociali.
- **Revisione dei meccanismi di bando**: Rispondere al mandato espresso dall'Assemblea chiedendo un confronto ufficiale con la Fondazione Con il Sud e con Impresa sociale *Con i Bambini*, per riflettere sulle modalità di selezione, rendicontazione e monitoraggio dei progetti, garantendo che i finanziamenti raggiungano direttamente i territori a maggiore povertà educativa ed i soggetti associativi che in quei territori sono realmente radicati e impegnati.
- **Autonomia e posizioni profetiche**: Riprendere il DNA profetico del Movimento, assumendo posizioni pubbliche chiare, anche se scomode, sui temi del disarmo, della sanità pubblica, della coesione territoriale, delle disuguaglianze, dei diritti civili e dell'emergenza climatica.

3.4 Comunicazione circolare e la "Piramide Rovesciata"

Il MoVI si conferma un'organizzazione fondata sul principio della **piramide rovesciata**: la rete nazionale non è una sovrastruttura di comando, ma esiste in funzione dell'azione dei gruppi di base. Per rendere operativo questo principio, occorre ristrutturare la comunicazione interna:

- Le buone pratiche, i progetti innovativi e le campagne locali (da Foggia a Palermo, dalla Locride a Mantova) devono essere tempestivamente trasmesse dagli organizzatori territoriali ai canali di comunicazione nazionali.
- I canali social e gli strumenti di comunicazione del MoVI nazionale devono diventare la cassa di risonanza delle battaglie svolte dalle associazioni di base.

3.5 Coordinamento giovanile e valorizzazione del capitale relazionale internazionale

Per favorire il ricambio generazionale, il Coordinamento Nazionale promuoverà l'organizzazione di **soggiorni formativi ed eventi di scambio interregionale per giovani volontari**, consentendo alle nuove leve di conoscersi e sperimentare percorsi di co-progettazione.
Inoltre, il livello nazionale lavorerà per mettere a sistema il vasto patrimonio di relazioni internazionali coltivate dalle singole reti locali (progetti europei, cooperazione allo sviluppo, contatti nell'area euro-mediterranea), creando una banca dati condivisa per sostenere l'evoluzione verso il network euro-mediterraneo.

3.6 Volontariato e Giustizia

Il MoVI si impegna ad affrontare in modo organico il tema della giustizia e la situazione delle carceri italiane sviluppando il "cantiere carcere". Occorre rafforzare la presenza del MoVI nell'alleanza per l'articolo 27 e sostenere la diffusione nella nostra rete di buone pratiche di accoglienza nelle associazioni di persone che sono soggette a misure alternative al carcere o pene sostitutive.

4. Il mandato politico e organizzativo al nuovo coordinamento nazionale (2026–2029)

L'Assemblea Nazionale Elettiva affida al Coordinamento Nazionale, eletto per il triennio 2026–2029, l'esecuzione delle seguenti priorità strategiche e operative, sintetizzate nel quadro

programmatico sottostante.

Prospetto di Mandato Triennale per l'Organismo Direttivo

Area di Intervento	Mandato Specifico e Impegni del Coordinamento Nazionale
1. Identità e Politica dei Diritti	• Promuovere campagne nazionali di mobilitazione sulla **Sanità di Prossimità** e sul presidio reale delle Case della Comunità. • Attuare una linea politica di fermo contrasto alla militarizzazione, investendo sulla Difesa Popolare Nonviolenta (DPN), sul MEAN e l'istituzione dei Corpi Civili di Pace Europei • Trasformare il Documento programmatico sui Diritti in uno strumento di pressione legislativa e culturale su governi ed enti locali.
2. Sostegno e Formazione alle Reti	• Istituire e rendere operativa l'**Officina Nazionale delle Reti** per il supporto progettuale e l'accompagnamento delle reti locali emergenti. • Organizzare moduli formativi nazionali dedicati alla **Co-programmazione** (ex art. 55 CTS) per fornire ai volontari competenze di politica sociale territoriale. • Sostenere le piccole associazioni di base per la semplificazione degli adempimenti burocratici.
3. Protagonismo Giovanile e Formazione	• Attuare il principio di "dare le chiavi di casa", affidando responsabilità e spazi decisionali ai giovani negli organismi direttivi. • Affidare gli spazi delle sedi … • Promuovere soggiorni formativi nazionali e scambi interregionali per i giovani volontari e per ragazze e ragazzi del Servizio Civile Universale. • Orientare i progetti di SCU gestiti dal MoVI verso percorsi effettivi di cittadinanza attiva e difesa nonviolenta.
4. Advocacy e Finanza Sociale	• Aprire un tavolo di confronto politico istituzionale con la Fondazione Con il Sud e l'impresa sociale *Con i Bambini* per la trasparenza e l'accessibilità dei bandi al Mezzogiorno. • Denunciare i divari nell'allocazione delle risorse filantropiche tra Nord e Sud Italia.
5. Innovazione e Digitalizzazione	• Diffondere nelle reti territoriali modelli di supporto alla alfabetizzazione digitale e all'uso etico dell'IA.

	• Mantenere un'azione costante verso i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) per favorire alleanze sulla formazione e sull'innovazione digitale.
6. Proiezione Euro-Mediterranea	• Raccogliere e mettere a sistema le relazioni internazionali delle reti territoriali. • Definire le tappe organizzative e culturali per la transizione verso il **MOVEM (Movimento di Volontariato Euro-Mediterraneo)**.
7. Governance paritaria	• Il coordinamento nazionale è impegnato a mantenere e promuovere costantemente una governance paritaria in tutti i livelli del Movimento.

Valutazione degli impatti del nostro programma

Valuteremo ricadute e impatti delle nostre azioni, nel corso del triennio, secondo due prospettive:

1. VIG-Valutazione di impatto generazionale: per valutare gli effetti della nostra azione sulle giovani generazioni e sulle generazioni future.

2. Valutazione di Impatto Disarmata e Disarmante: per verificare il linguaggio e le pratiche all'interno del movimento, in un'ottica di superamento della cultura "militare" , e per valutare il nostro contributo allo sviluppo di alternative alla guerra come risoluzione dei conflitti.